

## ***Intervento - Salvatore Andrea Chiappara –***

### ***Titolo***

I poteri dell'autorità di concorrenza come strumento di regolazione dei mercati

### ***Abstract***

Una delle ripartizioni classiche relative alle autorità indipendenti è quella tra autorità di vigilanza (consob, banca d'Italia, antitrust) e autorità di regolazione (area, agcom, ecc). Secondo la dottrina classica, l'elemento caratteristico di distinzione è dato dalla natura dei poteri: e cioè, poteri di intervento *ex ante* nel caso delle autorità di regolazione, poteri di intervento *ex post* nel caso delle autorità di vigilanza; in altri termini, mentre queste ultime si occupano di intervenire solo rispetto a fattispecie concrete e in caso di presunte violazioni della normativa di riferimento, senza esercitare nessun potere conformativo nei confronti delle imprese e del mercato, le autorità di regolazione godono invece di poteri normativi veri e propri, potendo intervenire mediante normativa secondaria a disciplinare preventivamente le regole dei mercati di riferimento (antitrust sanziona, arera adotta i regolamenti). Questa differenza deriva anche dal fatto che, tendenzialmente, le autorità di vigilanza hanno poteri di portata del tutto generale (come nel caso delle autorità antitrust, cui compete il controllo delle condotte delle imprese su tutti i settori dell'economia) o comunque su settori economici particolarmente estesi, come nel caso della consob o della banca d'Italia in riferimento alle loro funzioni di vigilanza; le autorità di regolazione invece, pur avendo poteri particolarmente incisivi in via regolamentare, si occupano di settori economici più circoscritti per quanto strategici per stato e cittadini, ad es. il settore energetico, il settore idrico o il settore delle telecomunicazioni. Questa bipartizione sembra però progressivamente attenuarsi soprattutto ad opera delle novelle che derivano dall'ordinamento dell'unione europea. Quest'ultima, infatti, specie nel settore della concorrenza, ha progressivamente assegnato alle autorità nazionali di concorrenza poteri del tutto nuovi che, *de facto*, sembrano ormai risolversi nell'esercizio di altrettante funzioni regolatorie. Si tratta, ad esempio, del potere di chiudere procedimenti con impegni, di concludere *settlements* con le imprese o addirittura di intervenire mediante regolamentazione *ex ante* a seguito di indagini conoscitive. Tutto questo fa sì che anche alle autorità di vigilanza sembra oggi spettare una funzione *lato sensu* regolatoria, cosicché si assottiglia sempre di più la differenza tra autorità indipendenti sotto questo profilo. Di questi aspetti si occuperà il presente intervento.